

Croce e il tesoro nascosto del Rinascimento

La pubblicazione di tre volumi e l'idea del Cinquecento elaborata dal filosofo

di **Emma Giammattei**

I grandi filosofi – osservò Arnaldo Momigliano nella sua indagine sulla biografia classica – tendono a riservare sorprese ai loro studiosi. E ricordava che nell'ultimo periodo della vita di Benedetto Croce molti conoscitori dell'opera si erano chiesti se ciò che scriveva in vecchiaia fosse «vero Croce». L'osservazione sembra appropriata, dinanzi alla novità mirabile e sconcertante del gran lavoro dei Poeti e scrittori del pieno e tardo Rinascimento.



a pagina 13 **Insieme Chabod porge un libro a Croce**

Studiosi a confronto in occasione della pubblicazione di tre volumi dell'edizione nazionale

I grandi filosofi – osservò Arnaldo Momigliano nella sua indagine sulla biografia classica – tendono a riservare sorprese ai loro studiosi. E ricordava a conferma che nell'ultimo periodo della vita di Benedetto Croce molti conoscitori dell'opera si erano chiesti se ciò che scriveva Croce in vecchiaia fosse «vero Croce». L'osservazione sembra appropriata, dinanzi alla novità mirabile e sconcertante – chè tale apparve in sincronia – del gran lavoro dei Poeti e scrittori del pieno e tardo Rinascimento, pubblicato in gruppi di puntate sulla «Critica» e poi, secondo il tragitto consueto, in volume, tra il 1945 e il 1951. I tre gremiti tomi che lo costituiscono, sono appena venuti fuori presso Bibliopolis nella Edizione Nazionale per la cura autorevole, ricca di guadagni immediati e di rilevanti implicazioni filologiche e critiche, di Gianluca Genovese: se ne discuterà in un convegno internazionale che si tiene oggi a Palazzo Filomarino, con i maggiori esperti del Rinascimento, di generazioni diverse.

Intanto, fu subito evidente il principio applicativo adottato da Croce. L'accentuato interesse per un Rinascimento da «rinfrescare», – precisava il critico in una postilla metodologica, con metafora prelevata dall'ambito del restauro – per potere essere veduto in dettaglio, nei particolari (Di un rinfrescamento dei quadri della storia letteraria italiana). Attraverso una ricerca organica e di lunga lena, risultante in saggi ricostruttivi di bibliografie e di biografie a

tutto campo, un mondo antico e inedito emergeva, ampliato ai bordi, scandagliato in profondità, moltiplicato in «non ispregevoli antologie». È l'idea di un Cinquecento riscoperto nella sua singolare e somma ricchezza in larga parte ignota – come aveva intuito il Leopardi della Crestomazia – di fatto antigerarchico, libero dalle regole ricevute (i generi, le epoche etc.) e invece accreditato dall'ufficio della cultura nello svolgersi e crescere della poesia. Semmai i materiali acquisiti preparavano le condizioni conoscitive utili a configurare un canone dinamico, sempre in azione. In modo spregiudicato Croce espone la modalità sottesa al suo saper leggere, che moltiplica recuperi e ritrovamenti di testi vivi, di profili attraenti, di frammenti perduti: è la poetica degli «scarti», della messa in salvo di quelli che paiono «libri inutili» da portare al macero, dei piccoli tesori a volte nascosti fra i documenti rimasti muti, nei «cataloghi inanimati» delle bibliografie ad uso accademico. Circa il carattere e il movente di un'opera che spicca con tale straordinario rilievo nell'ultimo decennio della vita di Croce, non è dato accessorio l'intensità del rapporto instaurato dal critico con quanto va scrivendo. Si tratta infatti di un'opera aperta, che nasce da una vena aurifera tutt'altro che esaurita, in un territorio inesplorato ed esotico. E l'autore, per la prima ed unica volta, è restio a chiudere il viaggio, ad abbandonare la meravigliosa conversazione à trois – con gli antichi poeti e scrittori dimenticati da una parte e con i lettori, invogliati a leggere insieme con lui, dall'altra. Questo appassionamento comunicativo raddolcisce la capacità inesorabile tipica di Croce nel comporre e licenziare il Libro, e vivifica l'approccio erudito degli inizi, ora al servizio di una tesi militante e contemporanea: vale a dire, nel saggio introduttivo, il legame del Rinascimento col Risorgimento (La crisi del Cinquecento e il legame del Rinascimento col Risorgimento). Come ha scritto Carlo Dionisotti, che del progetto dei Poeti e Scrittori era stato il giovane puntuale consulente, questo assunto in fondo «strabiliante», chiamato a conferire significato e unità alla folta sequenza di saggi, andava letto nel contesto di un paesaggio sconvolto dalla guerra, in un momento drammatico della storia d'Italia e dello stesso Croce: «La storia ha per unico oggetto di narrare il positivo e non il negativo, quello che si fa e non quello che si disfà, quello che si costruisce e non le accumulate rovine».

